



On. Fabiana Dadone  
Ministro per le Politiche giovanili  
Presidenza del Consiglio dei ministri  
Largo Chigi, 19  
00187 Roma

Cons. Marco De Giorgi  
Capo Dipartimento Gioventù e Servizio Civile Universale  
Presidenza del Consiglio dei ministri  
Via della Ferratella in Laterano, 51  
00184 Roma

e.p.c.

On. Luigi di Maio  
Ministro degli Affari Esteri  
e della Cooperazione Internazionale  
Piazzale della Farnesina, 1  
00135 Roma

On. Marina Sereni  
Vice Ministra degli Affari Esteri  
e della Cooperazione Internazionale  
Piazzale della Farnesina, 1  
00135 Roma

**Oggetto: proposte e considerazioni in merito al blocco delle partenze SCU**

Gentilissimi,

Il 26 agosto scorso si è tenuto l'incontro tra Dipartimento, MAECI, Enti e Rappresentanza dei Volontari relativamente al blocco delle partenze dei volontari impegnati nei progetti di servizio civile all'estero. Cogliamo l'occasione per ringraziare per la rapida convocazione.

Questa prima disponibilità è la testimonianza, per noi Enti e Rappresentanti, della volontà di trovare soluzioni condivise rispetto al problema emerso. Ci fa ben sperare che il percorso di confronto avviato su 6 dei 19 Paesi possa aprire scenari positivi anche sugli altri Paesi interessati dal blocco delle partenze.

Ribadiamo, nello stesso tempo, l'urgenza e **la necessità di riconvocare** in tempi stretti, così come promesso nella suddetta riunione, **il Tavolo di Confronto**, così da permettere gli approfondimenti da parte degli Enti circa la valutazione dei rischi come richiesto sotto.



Giova ricordare che una situazione analoga a quella attuale si verificò un anno fa in condizioni molto simili, se non più gravi di quelle di oggi.

All'epoca, quando nessuno dei volontari era vaccinato e i presidi sanitari in molti Paesi erano ancora in fase di sviluppo, Il Dipartimento, insieme agli enti e sentiti i volontari, approvò le partenze a condizione che gli Enti di SCU adeguassero opportunamente i propri piani di sicurezza e che i volontari sottoscrivessero una dichiarazione in cui prendevano coscienza dei rischi legati al covid e ai spesso precari sistemi sanitari di alcuni Paesi di destinazione.

A un anno di distanza si ripresenta una situazione critica pressoché identica a quella dell'anno scorso. Ciò nonostante, il Dipartimento ha più volte ribadito che non intende adottare la soluzione dello scorso anno sopra menzionata, pur non entrando nel merito delle ragioni, salvo la generale emergenzialità della situazione. Emergenza, però, in atto da quasi due anni e dai risvolti ormai prevedibili e previsti, per questo anno e fintanto che non cesserà la pandemia in atto.

Venendo al contesto attuale, subito dopo i primi accenni a una possibile chiusura, annunciati nella riunione della Consulta del 3 agosto, come Rappresentanti e principali reti di Enti di SCU impegnati all'estero, **abbiamo scritto a Voi per ottenere un incontro urgente per scongiurare quanto poi accaduto il 13 agosto.**

In risposta alla nostra lettera, il **MAECI** ci ha confermato, esattamente come l'anno scorso, che **il parere negativo sui 19 Paesi non corrisponde a un divieto, e che l'ultima decisione spetta comunque al Dipartimento.**

L'incontro richiesto, che si è tenuto il 26 agosto, dovrebbe rappresentare prima convocazione di un "tavolo di confronto permanente" per discutere la questione nelle prossime settimane.

Nel corso di tale incontro, a seguito di un ultimo aggiornamento da parte del MAECI avvenuto il 25.08 sera, il Dipartimento ha immaginato due categorie di Paesi:

- una "arancione", contenente **Mozambico, Etiopia, Kenya, Ecuador, Perù, Colombia;**
- l'altra "rossa", contenente tutti gli altri Paesi della lista, ovvero **Bielorussia, Cameroun, Madagascar, RDC, Sudan, Uganda, Bolivia, Brasile, Cile, Guatemala, Cina, Filippine, India.**

Per quanto riguarda i Paesi "arancioni", il MAECI indicava come possibile le partenze solo per alcune delle zone del Paese ma non per tutte. Ci attendiamo a breve che il Dipartimento lo comunichi al tavolo e lo dica direttamente agli enti interessati quali saranno i progetti per i quali i giovani potranno partire alla luce di queste nuove valutazioni.



Per i Paesi “rossi”, ovvero per le zone dei Paesi “arancioni” che non sono ritenute accessibili, il Dipartimento ha intenzione di sospendere i progetti già avviati. Ribadiamo la nostra richiesta di un confronto immediato anche per questi Paesi per entrare nel merito delle valutazioni e capire se anche in questi casi sarà possibile, in tempi stretti, riavviare le partenze.

Inoltre facciamo presente che il regime di sospensione dei progetti, previsto per i volontari del bando 2019 e regolato dalla circolare del 4 aprile 2020, non è previsto dalla circolare del 15 aprile 2021 per i volontari del bando 2020. Pertanto, non è chiaro a quale regime giuridico si riferisca il Dipartimento quando parla di sospensione. **Chiediamo al Dipartimento di chiarire lo status di sospensione laddove dovesse adottare questo strumento.**

Proponiamo inoltre, in linea con quanto fatto l'anno scorso, **che a tutti coloro che non siano potuti partire e/o successivamente abbiano deciso di interrompere il loro servizio sia riconosciuto eccezionalmente il diritto di ricandidarsi ai prossimi bandi di Servizio Civile, inclusa l'ipotesi, altresì concessa l'anno scorso, del superamento del 29° anno di età da parte del candidato.** Ci permettiamo di ricordare, però, che quella dell'età non è una deroga che il Dipartimento può stabilire con un proprio provvedimento, in quanto il limite è previsto da una legge primaria (D.Lgs. 40/1017).

Per i volontari estero non ancora avviati e coinvolti in destinazione in Paesi “rossi” (o “arancioni” nelle zone “rosse”), con partenza prevista per settembre 2021, il Dipartimento ha prospettato l'ipotesi di rinviare l'avvio in servizio “al 2022”, salvo non ci siano cambiamenti nella valutazione di rischio. Riteniamo che questa soluzione non è percorribile e chiediamo che i **volontari siano avviati il 16 settembre (ultima data di avvio prevista) o al limite a una data di avvio straordinaria ad ottobre solo se c'è la certezza di poter partire per i relativi paesi esteri compresi nella lista, evitando di lasciare così i giovani in un limbo di incertezza in merito alla partenza per l'estero.**

Non ci è infine chiaro cosa avverrà ai volontari estero attualmente già in servizio presso alcune delle località o Paesi “rossi”. **Precisiamo che non condividiamo il rientro generalizzato in Italia dei volontari già all'estero,** quale che sia la destinazione, salvo diversa indicazione specifica da parte del MAECI e degli enti in relazione al singolo caso in virtù di pericoli reali e comprovati.

Riteniamo inoltre che **la soluzione proposta dal Dipartimento di ricollocare i volontari in altri progetti in Italia o all'estero non è praticabile, se non per poche unità di ricollocamenti. Nel caso, l'unica soluzione possibile sarà la chiusura della maggior parte dei progetti.**



In aggiunta a quanto detto sopra, presentiamo a Lei, onorevole Ministra, e al Dipartimento le seguenti richieste:

1. che **agli Enti di SCU sia data la possibilità di condividere le proprie valutazioni in merito al livello di rischio dei luoghi di realizzazione del progetto, così da potersi confrontare con le valutazioni fatte dal MAECI caso-per-caso e ottenere una valutazione uniforme e il più realistica possibile.**
2. **l'adozione da parte della Ministero delle Politiche giovanili e del relativo Dipartimento di un provvedimento – analogo a quello assunto nell'ottobre del 2020 in una situazione sanitaria peggiore dell'attuale, per entità dei contagi e per l'assenza di vaccini - che richieda e consenta agli Enti di assumersi la responsabilità della valutazione del rischio presente nei singoli contesti d'intervento e ai giovani di dichiarare la propria consapevolezza dei rischi presenti nel Paese d'invio.**
3. che **il Ministero delle Politiche giovanili, di concerto con il MAECI, chieda al Ministero della Salute di inserire i giovani in Servizio Civile tra le categorie che possono recarsi nei Paesi del cosiddetto "elenco E" del DPCM 2 marzo 2021 e successive ordinanze del Ministero della Salute, per i quali gli spostamenti dall'Italia sono consentiti solo in presenza di precise motivazioni quali, tra gli altri, il lavoro. Già nel marzo 2020, in pieno lockdown, il Governo fece questo riconoscimento, equiparando il Servizio Civile ai lavori socialmente importanti per la comunità.**

Oltre all'urgenza legata all'attuale contingenza vorremmo infine aprire un confronto di più ampio respiro nella speranza di costruire una soluzione strutturale che eviti di ritrovarci, nei prossimi mesi e nel prossimo Bando, in una situazione di criticità come l'attuale. Le chiediamo quindi un incontro come Ministra delegata per il Servizio Civile Universale, con l'intento di iniziare un confronto che ci consenta di ripensare al servizio civile all'estero superando alcune difficoltà già emerse in passato.

In conclusione, non ci dilunghiamo sui tanti risvolti negativi personali e psicologici vissuti dai volontari, costretti a subire decisioni non sempre facili da capire, dovendo nel frattempo fare quotidianamente la scelta se continuare a credere al sistema Servizio Civile oppure rinunciarvi e dedicarsi ad altro. Risvolti che, tuttavia, sono l'enorme e invisibile riflesso delle scelte prese in questi giorni.



Fiduciosi che le tanto semplici quanto essenziali richieste possano trovare riscontro celere e positivo, cogliamo l'occasione per porgere cordiali saluti.

Roma, 01/09/2021

Conferenza Nazionale  
Enti per  
il Servizio Civile  
(CNESC)

Forum Nazionale  
Servizio Civile  
(Forum)

Rappresentanza  
Nazionale degli  
operatori volontari  
in SCU

Associazione delle  
Organizzazioni non  
Governative italiane  
(AOI)